

Riflessi della prima guerra di Villmergen nei baliaggi italiani

Autor(en): **Martinola, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Geschichte = Revue d'histoire suisse**

Band (Jahr): **30 (1950)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-77324>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riflessi della prima guerra di Villmergen nei baliaggi italiani

Di *Giuseppe Martinola*

Quali reazioni suscitò la prima guerra di Villmergen nei baliaggi italiani; intendiamo nei baliaggi soggetti ai XII Cantoni? In genere, negative. Se Locarno inviò un suo contingente a fianco dei Cattolici e Mendrisio si dichiarò pronto a marciare ma non si mosse, la Vallemaggia non prese una decisione e Lugano, il più grosso e importante baliaggio, sul quale naturalmente le due parti in contesa esercitarono le più forti pressioni, pronunciò voto neutrale nel congresso generale di Sorengo, 16 gennaio 1656. Con sorpresa e dispetto dei Cantoni cattolici: che a quel voto risposero con lettere di tono minaccioso per il futuro.

Proprio di poco posteriore a quel voto è una lettera di Eustacchio Sonnenberg di Lucerna: nella quale l'eminente magistrato, con molta tristezza nel cuore, lamenta come i luganesi si siano lasciati raggirare e lavorare «dalli heretici», col tono rassegnato di un uomo che ormai dispera di un atto solidale da parte degli amici cattolici del baliaggio luganese. A chi fosse destinata quella lettera, scritta col cuore in mano, non sappiamo perchè manca della sopraccarta: ma se si pensa agli affetti che legavano il Sonnenberg ai baliaggi italiani, soprattutto con Mendrisio dove contava amicizie e relazioni non poche (fu il Sonnenberg, per esempio, a commettere al pittore Francesco Innocente Torriani di Mendrisio la grande pala dell'altar maggiore della chiesa dei Gesuiti di Lucerna) e al tono familiare dello scritto, bisogna ben convenire che la lettera era destinata a qualche amico e magistrato locale: forse a un Oldelli di Meride, se la ritroviamo fra le carte di questa famiglia che diede tanti notai e cancellieri. Meride geograficamente va con Mendrisio, politicamente allora faceva parte del baliaggio di Lugano: e la famiglia Oldelli, per così dire, faceva da ponte negli interessi delle due regioni.

La lettera, che facciamo seguire, è nell'Archivio Cantonale di Bellinzona, Fondo Famiglia Oldelli, cart. 4.

«Molto Ill. re Sig.r Mio oss.mo,

Tanto tempo è ho servito V. S. con ogni pontualità e cordial affetto a mandare le due desiderate dispense sopra le quali m'ha risposto d'haverle ricevute e di volere consegnare la spesa al sig.r Martino Birchler, di che non è seguito sin hora alcun effetto, ma di ciò non me ne curo.

Mi preme più il considerare quanto poco s'osservi l'amicitia nel tempo della necessità, nella quale ora non solo Lucerna ma tutj l'altri Cantoni Cattolici se ritrovano.

In queste parti ora non se tratta di ricevere un quatrino, ma ben se tratta delli Cantoni heretici a privarci della vita e roba e quello che im-

porta più a distruggere (se Nostro Signore lo permetterà) la fede Cattolica tutto a fatto, a quale effetto contribuiscono a loro li Heretici delle Vogtie di Turgovia, Baden e Rintal effettivamente in persona con vita e roba contra il giuramento e contro la pluralità de voti di Cantoni Cattolici, alli quali di più al principio di queste turbolenze havevano già promesso fedeltà e neutralità.

Li Luganesi che pretendono d'essere Cattolici non se ne curano di difendere la fede Cattolica havendo in favore la pluralità de voti, consideri perciò V. S. quanto maggior fervore habino li sudditi heretici [di Turgovia ecc.] a propagare la loro falsa setta che loro Cattolici a difendere la vera e santa fede così ingiustamente e feramente oppugnata: balordo e insano è chi crede (come li Cantoni heretici vi hanno dato d'intendere) che questa rottura non sia per la Religione: se ne ciarisce assai in questo la loro intentione, mentre che il primo attacco che fecero li Zurigani fu a sorprendere e saccecare [saccheggiare] uno di più ricchi Monasterii chiamato Rinaw, il quale non haveva il minimo interesse con li affari di Svitz, oltra che li Cantoni Cattolici erano sempre mai contenti e pronti di compromettere tutte le differenze excetto che li articoli della nostra Santa fede e suprema superiorità, il che senza offesa di Sua Divina Maestà non potevamo fare, ma non contentandosi di ciò li Heretici, ma persistendo che dovessimo compromettere ogni cosa assolutamente senza reservatione nè della Superiorità nè della Fede, cosa a buoni Cristiani impossibile, insuperbiti e oltraggiosi essi di tanti beni Ecclesiastici goduti ora per cento e trenta anni, senza dechiaratione alcuna se sono mossi alle armi e hanno cominciato la guerra, la quale Dio sa come passerà, havendo noi altri Cantoni Cattolici parte poveri parte chià [già] prima eshausti di mettersi a fronte et oppositione d'un inimico tanto più potente e ricco, abandonati quasi di tutti li pretesi amici et ogni aiuto, eccetto quello dell'onnipotente e misericordioso Idio, nello quale riponiamo ogni nostra forza e confidenza.

Questo è il stato nello quale di presente se ritroviamo, del che credo che V. S. et altri boni Catolici e amici alli quali V. S. potrà partecipare la presente se non poterano far altro n'haverano almeno una compassione, la quale ancora sole essere per sollevamento d'afflitti.

Dio Nostro Signore ci conservi loro altri nella desiderata pace et a noi concedi la gratia et forza di defendere sino all'ultimo spirito la sua Santa e vera fede.

Lucerna adi 7 febraro 1656.

Di V. S. Molto Ill.re Aff.mo servitore
Eustachio Sonnenberg.

P.S. Jacomo figlio della signora Cecilia è giunto da lune [lunedì] a Lucerna, se ei vorrà impiegare per la fede troverà occasione».